

È boom degli istituti professionali

Più 10% di iscritti, fuga dai tecnici sconvolti dalla riforma Gelmini

FRANCO VANNI

USCITI dalle scuole medie, gli studenti lombardi preferiscono le scuole professionali agli istituti tecnici. Il netto sorpasso delle iscrizioni ai corsi per meccanico o elettricista sugli indirizzi che formano periti e geometri emerge dai primi dati sulle iscrizioni per il prossimo anno scolastico: se oggi il 34 per cento dei 70mila iscritti in prima superiore frequenta un istituto tecnico e il 22 un professionale, da settembre la proporzione potrebbe invertirsi, con 35 ragazzi su cento ai professionali e 23 ai tecnici. Stabili i licei, che dal 44 per cento passano al 42. A fornire i dati (parziali, visto che c'è tempo per scegliere la scuola fino al 26 marzo) è il presidente della Regione Roberto Formigoni, che parla di «20mila domande pervenute», quasi un terzo del totale atteso.

La corsa a imparare un mestiere, magari dopo una scuola regionale di tre anni (da ora equiparata in tutto a un corso dello Stato), preoccupa i sindacati. Per Corrado Baracchetti, segretario regionale di Flc Cgil, «la migrazione di studenti ai

professionali dipende dalla riforma Gelmini, che mortifica gli istituti tecnici, togliendo loro l'indirizzo del liceo tecnologico, ora attivato presso i licei scientifici. E poi c'è la crescita dei corsi regionali di tre o quattro anni, e non è un bel segnale». Secondo Formigoni, i corsi della Regione sarebbero la scelta dal 27 per cento dei ragazzi, contro l'8 per cento degli analoghi percorsi professionali statali.

La riforma delle scuole superiori, che produrrà i suoi effetti dal prossimo settembre, ha ridotto il numero delle ore settimanali di insegnamento, nei tecnici e nei professionali, da 36/40 a 32/34. Ha anche tagliato il numero di indirizzi di studi: da 187 a 9 nei tecnici, da 97 a 6 nei professionali. Ma c'è una differenza: mentre negli istituti tecnici sono venuti meno (almeno nel nome) corsi tradizionali come ragioneria e geometri i corsi professionali continuano a chiamarsi «meccanico», «carpentiere», «tecnico dell'elettronica». Alberto Falletti è responsabile della statistica per Cisem, l'ente provinciale che traduce in numeri il mondo scolastico: «I dati sono molto parziali — dice — ma è realistico che i ragazzi scelgano le

aree di istruzione rimaste più semplici, nella struttura e nella chiarezza degli sbocchi professionali».

Il boom delle iscrizioni ai professionali è visto negativamente dal Pd. Per Marco Campione, responsabile della scuola in Lombardia, «il fatto che lo scorso anno le famiglie snobbassero i corsi della Regione e che li scelgano ora che hanno il pieno riconoscimento dallo Stato testimonia che il federalismo scolastico di Formigoni è un abbaglio».

Oggi, nel giorno dello sciopero generale, Cgil sarà in piazza per denunciare «i tagli alla scuola da parte del governo». Se i tagli di personale ci saranno (il sindacato stima 800 insegnanti in meno entro il 2011 nella regione), la direzione scolastica lombarda chiede al ministero di limitare i pensionamenti previsti in Finanziaria per il prossimo anno: dovrebbero essere messi a riposo tutti gli insegnanti con 40 anni di servizio, che in Lombardia sono 2.800. «Con buon senso, cercheremo di lasciare ancora in cattedra i docenti che ricoprono ruoli strategici nelle scuole», dice Giuseppe Colosio, il direttore scolastico regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri**20.000****GLI ISCRITTI**

Per il prossimo anno, in Lombardia, sono attesi in prima superiore 70mila studenti, di cui 20mila hanno già fatto la loro scelta. Le iscrizioni, aperte da dieci giorni, si chiudono il 26 marzo

42%**NEI LICEI**

Quasi invariata rispetto allo scorso anno la percentuale dei ragazzi che sceglie un liceo. Lo scorso anno erano il 44 per cento, oggi il 42, divisi fra classico, scientifico e altri indirizzi

23%**ISTITUTI TECNICI**

Stando ai dati diffusi dalla Regione, i tecnici pagano molto il riordino degli indirizzi di studio attuato dalla riforma Gelmini, passando dal 34 per cento degli iscritti al 23

35%**PROFESSIONALI**

A godere della riforma sono le scuole professionali. Il Pirellone rileva che il 27 per cento dei ragazzi sceglie corsi regionali, l'8 per cento quelli statali, un record assoluto

32**ORE DI LEZIONE**

Fra gli effetti della riforma Gelmini c'è la riduzione delle ore settimanali di lezioni e laboratori: da 36 a 32 negli istituti tecnici, da 40 a 32-34 nei professionali



La Regione anticipa i primi dati: stabili i licei. Il Cisem: «Premiata la semplificazione»